

IL GIORNALISTA BERSAGLIO

La libertà di stampa è il pilastro di ogni democrazia. Un valore che quei movimenti inneggianti al totalitarismo non riconoscono, disprezzando anzi l'attività dei giornalisti. Continuano a farlo con parole che hanno da tempo superato ogni confine, sfociando in diversi casi apertamente nella minaccia.

L'ultimo episodio sono le dichiarazioni del leader di Do.Ra. nei confronti del nostro inviato Paolo Berizzi, primo a mettere in luce l'esistenza nel Varesotto della Comunità dei Dodici Raggi ispirata ai riti del Terzo Reich. Dopo gli articoli, l'attenzione verso Berizzi dell'intera galassia neofascista è stata massiccia, con striscioni nei cortei, scritte sui muri, messaggi sul web e persino volantinaggi. Poi c'è stato il danneggiamento della sua auto, con croci e svastiche. Infine ieri il presidente di Do.Ra. Alessandro Limido – dopo aver rivendicato di essere «fascista, nazista, nationalsocialista» – ha detto alla *Provincia di Varese*: «Se avessimo voluto punire Berizzi in qualche modo non gli avremmo rigato

“

La libertà di stampa è il pilastro di ogni democrazia. Un valore che quei movimenti disprezzano

”

l'auto. Sono abituato così: se hai un conto in sospeso con me ti trovo, e trovare Berizzi non era così difficile, e ti affronto. Non è successo. Non siamo stati noi. Non gli avremmo rigato la macchina, al contrario. Lo avrei trovato e affrontato faccia a faccia...».

La direzione e tutta la redazione esprimono solidarietà a Paolo Berizzi. Perché ci sono parole che hanno un peso specifico molto chiaro e raggiungono obiettivi precisi: trasformare il giornalista in un bersaglio. E questo da parte di movimenti che fanno della violenza un modo di vivere. Come hanno sottolineato gli esponenti di Forza Nuova nel «dichiarare guerra» al nostro giornale, presentando come «un assalto» l'esibizione del manipolo mascherato davanti all'ingresso della nostra redazione e promettendo «l'azione, spalla a spalla, se necessario a calci e pugni». Dopo Roma i militanti di Fm sono tornati a tentare raid contro i nostri uffici di Napoli e Torino. Azioni che non riusciranno a ostacolare il nostro lavoro.